

Grande serenità di spirito possiede
colui che non bada alle lodi
né ai rimproveri della gente;
giacché, se ha la coscienza pulita,
si sentirà facilmente contento e tranquillo.

Tu non sei maggiormente santo
se ricevi delle lodi,
né maggiormente cattivo,
se ricevi dei rimproveri;
sei quello che sei,
e non puoi esser ritenuto più grande
di quanto tu non sia agli occhi di Dio.
I. C.

Orario parrocchiale

Feriale e prefestivo:

ora solare: ore 17.00 - S. Rosario;
ore 17.30- Vespri e S.

Messa;
ora legale: ore 17.30 S. Rosario;
ore 18.00 Vespri e S. Messa.

Festivo:

- ore 07.30: S. Messa e lodi in S. Maria
La Nova;
- ore 09.00: S. Messa in Teano Scalo;
- ore 11.00: S. Messa in S. Maria delle
Grazie.

Ufficio Parrocchiale:

aperto da Lunedì a Sabato, tutte le sere
prima e dopo la Celebrazione.

◆**Adorazione Eucaristica:** tutti i Primi
Venerdì del mese.

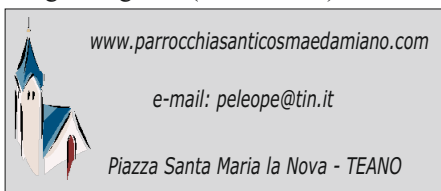
◆**Battesimi:** 1^a e 3^a Domenica del mese
in forma comunitaria.

◆**Incontri formativi:**

Apostolato della preghiera:
- ogni ultimo venerdì del mese.

Gruppo Caritas:
- ogni 15 giorni (il martedì).

Gruppo Catechisti:
- ogni 15 giorni (il mercoledì).



Riflessi di Comunità

Anno 2012, numero 2

Ciclostilato in proprio

La Candelora

Il mese più corto dell'anno, sebbene quest'anno con un giorno in più, poiché bisestile, ci riserva diversi appuntamenti importanti.

Si comincia con la festa della Presentazione di Gesù al Tempio il 2 Febbraio. La presentazione del primogenito al Tempio e la purificazione della madre dovevano avvenire, secondo la legge ebraica, il 40° giorno dalla nascita. Avendo fissato il Natale al 25 dicembre nel calendario cristiano la festa della presentazione deve cadere il 2 Febbraio. Questa festa è detta anche Candelora perché si usa benedire le candele che poi si distribuiscono ai fedeli. Queste candele nelle mani dei cristiani sono il segno della partecipazione alla luce divina che è Cristo, come dice il profeta Simeone che “mosso dallo Spirito, si recò al Tempio e, preso fra le braccia il Bambino, disse: “i miei occhi han visto la tua salvezza preparata da te davanti a tutti i popoli, luce per illuminare



le genti...". La festa della presentazione di Gesù al Tempio costituisce anche un eloquente icona della totale donazione della propria vita per quanti sono chiamati a riprodurre nella Chiesa e nel mondo, mediante i consigli evangelici, "i tratti caratteristici di Gesù vergine, povero e obbediente". Per questo si fa coincidere con questa festa la Giornata mondiale della vita consacrata, istituita da Giovanni Paolo II. La festa della Candelora ci proietta in qualche modo verso il carnevale, secondo appuntamento di Febbraio, che a sua volta ci immette, col giorno successivo Mercoledì delle Ceneri e terzo appuntamento, nei quaranta giorni della Quaresima.

Ma prima del carnevale è bene fare anche una sosta al 14 Febbraio festa di S. Valentino che da un certo tempo in qua è diventata una festa popolare laica che serve a incrementare i consumi in nome dell'amore dei fidanzati. Per pura coincidenza questo santo sarebbe diventato il protettore dei fidanzati e degli innamorati. Nel 1465 Paolo II autorizzò un cardinale a fondare l'arciconfraternita della Ss. Annunziata che doveva procurare la dote per le fanciulle povere: sede della confraternita fu S. Maria sopra Minerva. La prima cerimonia di distribuzione delle doti fu fissata casualmente dal Papa al 14 Febbraio, festa allora di S. Valentino. La distribuzione delle doti diventò, così, un giorno di festa per le ragazze in età da marito e lo diventò anche per i loro fidanzati sicché il Martire della Chiesa divenne a sua insaputa il protettore degli innamorati. L'ultimo di carnevale coincide col martedì grasso che quest'anno capita il 21 Febbraio, giorno di "addio alla carne" ma anche di liceità e sregolatezza. In ogni carnevale si riscontrano eccessi alimentari e sessuali, e perfino violenze che sembrano assumere la pura funzione di valvola di sfogo per l'istintività repressa nel resto dei mesi, ciò che con un famoso detto si dice "semel in anno licet insanire". Arriviamo così all'appuntamento più importante di Febbraio, giorno 22, il mercoledì delle ceneri che da inizio alla quaresima. Tempo forte dell'anno liturgico che si snoda attraverso la penitenza con digiuni e astinenza. La penitenza dei fedeli, segno della partecipazione al Cristo che si fa penitente per ogni uomo col digiuno nel deserto, consiste nell'ascolto più frequente della Parola di Dio, nella preghiera più assidua, intensa e prolungata, nel digiuno e nelle opere di carità.

Il Parroco

Notizie in breve...

- 2 Febbraio Candelora. Festa della presentazione al tempio. Ore 17.30 chiesa di Santa Maria La Nova. Benedizione delle candele e messa.*
- 3 Febbraio San Biagio. Messa in Sant' Antonio Abate, ore 17.30, con unzione della gola e tortani benedetti.*
- 11. Febbraio. Nostra Signora di Lourdes. Giornata del malato. Messa in Santa Maria La Nova ore 17.30 con breve fiaccolata finale.*
- 17. febbraio. Festa diocesana per l'ordinazione di un nuovo presbitero che avverrà nella chiesa cattedrale alle ore 19.00.*
- 21. Febbraio. Ultimo di carnevale. Maschere, lasagne e salsicce con vino rubicondo a innaffiare il tutto. Per chi può.*
- 22. febbraio. Mercoledì delle Ceneri. Inizio quaresima con digiuno ed astinenza e l'atto penitenziale delle imposizioni delle ceneri sul capo. Ore 17.30 in Santa Maria La Nova.*

La fiaccolata “Flamboux” un corteo di centinaia e centinaia di persone che illuminano con canti e preghiere tutto lo spazio dell'esplanade formando un serpentone infinito di luci che illuminano la notte e riscaldano il cuore. La via Crucis per la collina sovrastante la grotta con gruppi di statue che quasi ti fanno sembrare la partecipazione dal vivo alla Passione di Cristo. E poi, lo snodarsi della processione eucaristica con il passaggio di standardi di varie associazioni, bandiere, barellieri, dame, ammalati, fedeli, sacerdoti e vescovi tutti avvolti dall'arcano mistero emanato dalla presenza di Gesù eucarestia portato trionfalmente esposto nell'ostensorio. Risento ancora i canti trionfali della messa internazionale nella basilica sotterranea di San Pio X con la proclamazione di letture e preghiere in varie lingue. Ma mi è rimasto nell'animo il silenzio vissuto la sera davanti alla grotta quando avvolta dal buio vedevo rispendere il candore “della Bianca Signora”. Non so dire perché e cosa mi abbia spinto a fare questo che all'inizio credevo fosse solo un viaggio, infatti pensavo che quei giorni che dovevo trascorrere a Lourdes sarebbero stati giorni di preghiera comunitaria, messe ed adorazioni eucaristiche e per questo pensavo un po' noiosi, ma, invece mi sono dovuta ricredere, non so neanche io il perché, sarà forse stata la “Bianca Signora” ad operare anche in me il “miracolo” perché mi sentivo attratta da tutto quello che mi succedeva intorno e partecipe di tutto. Quei malati che tutti credono siano una cosa triste, invece mi hanno fatto capire che loro sono solo delle persone meno fortunate di me, ma con una grande dignità. È stato bello sentire recitare l'Ave Maria in tante lingue davanti a quella grotta, e in quei momenti non so spiegarmi neanche io perché, ma mi sentivo amata, protetta e soprattutto compresa dalla “Bianca Signora”. Certo in tanti anni i miracoli riconosciuti non sono molti, ma ripensando a tutte quelle persone che formavano una fila interminabile solo per toccare la roccia e bere l'acqua della fonte, penso proprio che i miracoli operati nel cuore di tanti esseri umani siano moltissimi. Di questo sono veramente convinta ed anch'io ne sono stata colpita e credo sia la spiegazione per cui quella processione interminabile davanti alla grotta non cessi mai. Io rivivo la nostalgia di quel viaggio, che vorrei rifare, ma credo che chi non ci è mai arrivato dovrebbe proprio prima o poi decidersi a farlo.

Anna Maria Grande

Piccole dosi

Camminavo sulla sabbia. Bassa marea.
E giù, oltre la curva, scrissi un verso sulla sabbia.
E in quel verso scrissi quel che la mia mente pensava e ciò che la mia anima desiderava.

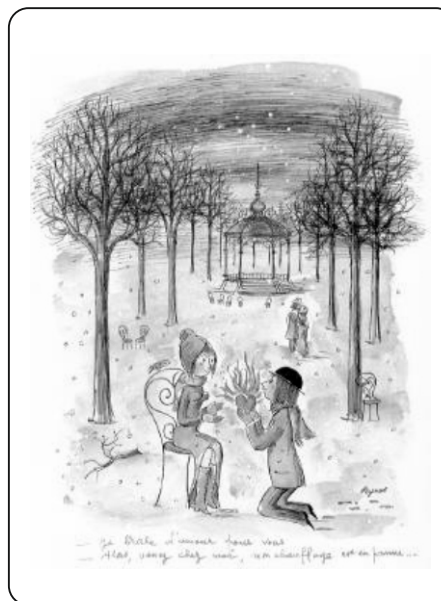
E quando la marea fu alta,
ritornai, ancora, su quel lido,
e di ciò che avevo scritto nulla trovai.
Trovai solo i segni del bastone di uno che aveva lì camminato da cieco.

Gibran

San Valentino. Questo amore...

14 febbraio - S. Valentino - festa degli innamorati. S. Valentino - vescovo e martire cristiano il cui culto esiste nella chiesa cattolica, ortodossa e anglicana. Di famiglia patrizia, Valentino (176-273), si converte al cristianesimo e diventa vescovo di Terni. Nel 270, invitato a Roma dal filosofo Cratone, spera di convertire l'imperatore Claudio che, a sua volta, tenta di riportarlo al paganesimo. Infruttuosi i reciproci tentativi che si concludono con l'affidamento di Valentino ad una nobile famiglia per disposizione dell'imperatore. Il secondo arresto, sotto l'imperatore Aureliano, si concluderà invece in maniera drammatica. Portato lungo la via Flaminia per essere flagellato, Valentino verrà ucciso dal soldato romano Furius Placidus. Le sue spoglie saranno sepolte sulla collina di Terni, vicino ad una necropoli dove sorgerà poi una basilica che custodisce le reliquie portate da tre discepoli del filosofo Cratone, Apollonio, Efeso, Proculo, a loro volta convertitisi al cristianesimo e martirizzati. La festa di S. Valentino sostituisce nel 496 per volere del papa Galasio I la festa pagana della Lupercaria in onore del dio Lupercus, esistente dal IV secolo a. c, festa in cui i romani, per esaltare il rito della fertilità, con un sistema di sorteggio, formavano a caso delle coppie, tali solo per un anno. La festa di S. Valentino si

diffonde rapidamente già dalla fine della seconda metà del VII secolo in Francia, in Inghilterra e successivamente nel mondo, grazie ai monaci benedettini, affidatari, a Terni, della basilica di S. Valentino. Questa festa, che ricorre in un periodo in cui si hanno i primi timidi accenni di risveglio della natura, è stata collegata ad un'opera di Geoffrey Chaucer del filone cortese - cavalleresco: Il parlamento degli uccelli (Parliament of fowls, parliament of briddes), poema onirico di circa 700 versi. In questo poema, allegoria per le nozze di Riccardo II d'Inghilterra ed Anna di Boemia, il poeta, addormentatosi sul



Somnium Scipionis (di cui parla Cicerone nell'ultima parte del “de republica”) si trova nel giardino dell'amore. Sotto la presidenza della dea natura, sono riuniti gli uccelli per scegliere il proprio partner. La colomba, fedele sino a diventare un simbolo, il cuculo tendenzialmente portato alla promiscuità, sono espressioni di comportamenti chiaramente riferibili anche all'uomo. Molte le leggende su S. Valentino: S. Valentino che riappacifica due innamorati litigiosi facendo volare sui loro capi, colombe in un volo d'amore; l'unione in matrimonio di Serapia, giovane cristiana gravemente malata e Sabino, centurione romano. L'opposizione dei genitori di Serapia non impedisce a Valentino di celebrare le nozze dopo aver battezzato Sabino; i due giovani moriranno insieme. Un messaggio di addio (con l'espressione dal tuo valentino) di Valentino alla figlia del suo carceriere Asterius, con la quale aveva un particolare feeling ed a cui aveva restituito la vista, sarebbe il primo dei tanti messaggi (le valentine) che seguiranno ogni 14 febbraio.

Parlando di amore, come non ricordare Jacques Prévert, Raymond Peynet ed i suoi celebri Amoureux? Jacques Prévert, poeta, autore di testi teatrali, di balletti (con la collaborazione di Picasso), di cartoni animati, di testi per bambini (collage), di testi per canzoni, soggetto e sceneggiatore di films diventati un classico nella storia del cinema francese: Porto delle nebbie - J. Gabin, Michèle Morgan; Alba tragica, Les enfants du paradis, Mentre Parigi dorme (per citarne qualcuno), poeta dell'amore, della protesta sociale, dell'anelito alla libertà, modello di riferimento giovanile. Prévert, discepolo di Paul Eluard, amico degli artisti del surrealismo: André Bréton, Louis Aragon, Benjamin Péret, Raymond Queneau, è stato colui che, come ricordava Carlo Bo, in un articolo sul Corriere della Sera, ha portato la poesia tra la gente e per le strade. La sua poesia di fanciullo ribelle va nell'animo, vede la solitudine, i ricordi di una vita, Parigi con la vita quotidiana, la Senna, le strade, le tenebre della notte, l'uomo disarmato e tremante che nella sofferenza quotidiana vede una speranza solo nell'amore, un amore che rinnega l'apparenza, l'esteriorità, la sicurezza ostentata nel mondo. È la poesia del fanciullo che impara a vivere come si sogna, dell'uomo che porta con sé la fragilità e la disperazione umana, del poeta che, con semplicità e sensibilità, parla della vita di ogni giorno. Le sue “tranches de vie” vedono l'amore come unica salvezza al mondo: un amore implorato, sofferto, ricercato, essenzialmente spontaneo e libero. Le persone reali dei bistrò, del lungosenna, delle Tuileries, delle pensioni parigine hanno tutti, con i loro problemi, un amore, una speranza, un ricordo. Le poesie di

sciarpa. Il più delle volte però i miei sforzi sono stati vani.

Appena dopo Natale, fatto un primo bilancio, erano state vendute solo 2 sciarpe, Pasquale molto deluso perché non avrebbe potuto versare una somma congrua a TELETHON, ha deciso di fare una lotteria con due bottiglie di Bonollo, grappa e brandy, il prezzo del biglietto era di 2 euro, e sommare così il ricavato a quello precedentemente ottenuto. Spronare e convincere le persone a partecipare alla lotteria nemmeno è stato semplice, sembrava quasi di chiedere chissà cosa, ma è andata molto meglio, siamo riusciti a fare i 90 biglietti necessari. E la cosa più bella e che mi faceva ancora credere nella solidarietà delle persone era che qualcuno chiedeva spontaneamente di poter fare un biglietto prima ancora che lo chiedessi io.

Il risultato è stato questo perché nel periodo in cui ci troviamo, di crisi, è così che si dice, 10 € erano tanti per una sciarpa o due tazzine? O perché l'iniziativa non è stata pubblicizzata e in paese non si sapeva che TELETHON era presente?

Voglio ammettere che ci sia stato questo errore da parte mia e di Pasquale e voglio convincermi che 10 € erano davvero tanti, e non voglio nemmeno solo pensarlo che le persone non abbiano il senso del dovere di fare qualcosa, una piccola cosa, per chi ha bisogno di aiuto perché meno fortunato. Se possiamo fare qualcosa per aiutare la ricerca a correre la maratona e tagliare i traguardi, facciamolo. Il prossimo anno corriamo tutti la maratona e permetteremo di guardare più lontano a molti più bambini.

Martina Lancellotti

Nostalgia di un viaggio in prossimità dell'11 febbraio

Ho vivo nella mente la bellezza del Santuario che mi si presentò davanti agli occhi alla fine del viaggio che da Teano mi portò a Lourdes. Sono passati ormai parecchi anni ma la suggestione di quel luogo è viva nel mio cuore. A pensare sento ancora gli stessi brividi provati davanti alla grotta di Massabielle. Sento lo scorrere delle acque del fiume Gave alle mie spalle, mentre tra una folla silenziosa e assorta in preghiera guardavo quella statua verso cui erano fissi gli occhi di tutti i presenti, venuti da ogni nazione e continente. Era la prima volta che raggiungevo il Santuario di Lourdes.

Luogo davvero straordinario dove è possibile percepire il mistero di grazia che opera miracoli occasionalmente nel fisico, quasi sempre nel cuore perché chi va a Lourdes è toccato nel cuore e torna cambiato, più sensibile, più retto, più forte nella fede. È stata una esperienza forte per me fino ad allungare il mio sguardo corto verso un orizzonte lontano attraverso le sofferenze di tante persone presentatesi davanti agli occhi, ma che mi infondevano fiducia con la loro serenità e direi gioiosa rassegnazione, capaci di contagiare i presenti. Dopo il lungo viaggio un po' faticoso ho trovato ristoro attraverso i momenti toccanti delle varie funzioni a cui ho partecipato.

Se ho visto più lontano è perché stavo sulle spalle dei giganti...

Quello che voglio raccontare a chi, deciderà di dedicare un po' del suo tempo alla lettura di questo articolo, è il bilancio di un'esperienza che ho vissuto nel periodo natalizio da poco superato.

Lavoro come barista e, per questo Natale, il mio titolare aveva deciso di investire parte del suo tempo e delle sue risorse economiche in modo diverso dagli altri anni. Nessun calendario o penna pubblicitaria da regalare ai clienti, ma allestire un angolo della solidarietà all'interno del suo bar.

Eravamo agli inizi di dicembre, quando un corriere entrò nel bar e mi chiese di scaricare delle scatole. Come ad ogni scarico aspettavo una fattura da firmare e di vedere una somma da pagare, ed invece non c'era nulla di tutto ciò... Guardando bene le scatole vidi che erano contrassegnate TELETHON, e non nascondo che rimasi molto stupita perché Pasquale non mi aveva accennato nulla. Aveva deciso di partecipare alla maratona di TELETHON e contribuire così alle spese da sostenere per la ricerca sulle malattie genetiche e la distrofia muscolare e permettere che in futuro nascessero sempre meno bambini affetti da queste malattie. Le scatole contenevano le classiche sciarpe, di colore verde speranza, delle confezioni con due tazzine da caffè complete di piattini, ed un set di confezioni regalo.

L'angolo della solidarietà è stato allestito il 9 dicembre, prima della maratona televisiva del 16 e 17, e smontato giusto un mese dopo, il 9 gennaio, quando tutto è tornato nei propri scatoloni.

Delusa e rammaricata devo ammettere che l'angolo solidale non ha ricevuto l'attenzione che meritava e che mi aspettavo meritasse. Anzi clienti abituali nemmeno si accorgevano che ci fosse qualcosa di diverso, qualcosa che arricchiva. E chi mostrava interesse, si tirava indietro quando, chiedendo come si poteva avere qualcosa, si sentiva rispondere che c'era un'offerta minima di 10 € su qualsiasi cosa si scegliesse. La contestazione più forte però è stata fatta da chi prendendo la confezione della sciarpa, leggeva la classica frase "Made in China" e rinunciava ad acquistarla. Perché far produrre in China, dove gli operai sono sottopagati nonostante gli orari disumani e lavorano anche bambini, delle cose che anche qui in Italia, dove TELETHON opera, siamo in grado di produrre? Questa la domanda - polemica - che mi era rivolta e alla quale io rispondevo, sperando di riuscire a convincere a non rinunciare, semplicemente che per una giusta causa si poteva andare contro il principio "patriottico" e acquistare la

Prévert, che ben si adattano allo schema delle chansons francesi, interpretate da grandi cantanti – Yves Montand, (Les feuilles mortes), Juliette Gréco, Edith Piaf – diventano patrimonio popolare come era già stato per Arthur Rimbaud, (Le dormeur du val), per Guillaume Apollinaire (Le pont Mirabeau), per Queneau (Si tu t'imagines). Una delle più conosciute poesie di Prévert è Cet amour: Questo amore / così violento / così fragile / così tenero / così disperato / Questo amore bello come il giorno / e cattivo come il tempo / quando il tempo è cattivo / questo amore così vero / questo amore così bello / così felice / così gaio / e così beffardo / tremante di paura come un bambino al buio / e così sicuro di sé / come un uomo tranquillo nel cuore della notte... Il nostro amore è là / testardo come un asino / vivo come il desiderio / crudele come la memoria / sciocco come i rimpianti / tenero come il ricordo / freddo come il marmo / bello come il giorno / fragile come un bambino / ci guarda sorridendo / e ci parla senza dir nulla / e io tremante l'ascolto / e grido per te / grido per me / ti supplico / per te per me per tutti coloro che si amano / e che si sono amati... Tendici la mano / e salvaci. Un altro messaggio d'amore è quello di Raymond Peynet con i suoi celebri "amoureux". Les amoureux nascono, per caso, a Valence, quando, in attesa del treno, Peynet vede in un kiosque à musique, un giovane violinista dai lunghi capelli che suona Vivaldi insieme ad una orchestrina mentre una fanciulla, rapita, lo ascolta. In quel violinista che resterà solo a suonare in quel chiosco liberty, Peynet vede un innamorato che suona solo per la sua "lei". Dal suo primo disegno nascono les amoureux - chiamati in Italia da Cesare Perfetto Valentino e Valentina - e la sua leggenda. Pubblicati su Ric e Rac, giornale inglese stampato a Parigi, questi disegni faranno ben presto il giro del mondo. A Valence il chiosco è ora monumento nazionale, a Bordighera, sul lungomare Argentina esiste un chiosco dedicato a Peynet – primo vincitore del premio internazionale dell'umorismo - due musei in Francia (Antibes e Brassac-les mines) e due in Giappone ricordano la storia des amoureux: Peynet, che nella vita ha vissuto un dolcissimo rapporto, durato tutto una vita, con la moglie Denise, ha disegnato l'amore, la tenerezza, la gentilezza, elementi essenziali alla vita dell'uomo. Scrive infatti: "Immaginate cosa sarebbe una vita senza amore, giorni e giorni senza sole, notti e notti senza stelle, l'amore è necessario alla vita quanto il sangue che scorre nelle nostre vene. Per questo ho creato un piccolo mondo tutto particolare fatto di sogni, d'amore, di poesia". Accompagnati da queste belle parole arrivino aux amoureux tantissimi auguri.

Anna Sardella

Arte e Spiritualità

“In una esperienza estetica, nella creazione o nella contemplazione di un'opera d'arte, la coscienza psicologica è in grado di raggiungere qualcuna delle sue realizzazioni più alte e più perfette. L'arte ci rende capaci di ritrovarci e di perderci allo stesso tempo. L'anima che risponde ai valori intellettuali e spirituali nascosti in una poesia, in un dipinto o in un brano di musica, scopre una vitalità spirituale che lo innalza al di sopra di sé, lo trae fuori di sé e lo rende presente a se stesso in un livello dell'essere che prima non sapeva di poter raggiungere. L'anima che si scruta e si tormenta nella solitudine di una attenta introspezione arriva ad una coscienza di sé che è un tormento ed una deformazione di tutta la sua personalità. Ha lo spirito che ritrova sé stesso al di sopra di sé nella intensità nella purezza della sua reazione ad un'opera d'arte è “consocio

di sé” in una maniera che è tanto feconda quanto sublime. Taluno scopre in sé delle capacità affatto nuove di pensiero, di sguardo, di azione morale. Senza starsi ad analizzare neppure un momento ha scoperto se stesso, scoprendo le sue capacità di rispondere ad un valore che lo solleva al di sopra del suo livello normale. Proprio questa sua risposta lo rende migliore e differente. È conscio di una nuova vita e di capacità muove e non fa meraviglia che incominci a svilupparle. Nella vita di preghiera è importante saper rispondere a questi bagliori



dell'intuizione estetica. La chiesa quando si è mostrata severa lo ha fatto soltanto perché voleva insistere sulla differenza essenziale tra arte e passatempo e non ha mai considerato nemiche l'arte e la preghiera. L'austerità, la gravità, la sobrietà, la forza del canto gregoriano, dell'architettura cistercense del XII secolo, della minuscola carolina (da cui sorge la nostra scrittura), hanno molto da dirci sulla vita di preghiera e, in passato, hanno contribuito assai alla preghiera dei santi e alla formazione della loro coscienza religiosa. E lo hanno fatto in proporzione della liberazione dal ripiegamento su se stessi, così dalla mera speculazione sui valori tecnici sia nell'arte che nell'ascetica che operavano nelle anime. Si può essere nello stesso tempo esperti nel canto e uomini di preghiera, ma di solito i momenti della preghiera e quelli della critica tecnica non coincidono. Se la chiesa ha sottolineato la funzione dell'arte nella sua preghiera pubblica, lo ha fatto perché ben sapeva che una formazione estetica vera e valida era necessaria per la completezza della vita e del culto cristiano. Liturgia, canto ed arte sacra tendono a formare ed a spiritualizzare la coscienza umana, a darle un tono ed una maturità senza dei quali la preghiera normalmente non può essere né molto profonda, né vasta né pura. Esiste una sola ragione per cui questo è assolutamente vero: l'arte non è fine a se stessa. Introduce l'anima in un ordine spirituale più elevato che esprime e in un certo modo spiega. Musica, arte e poesia sintonizzano le anime con dio perché stabiliscono una specie di contatto con il Creatore ed il Signore dell'universo. Il genio dell'artista trova nell'affinità di una simpatia creatrice, o connaturalità, il mezzo per penetrare nella legge viva che governa il mondo. Questa legge non è altro che la segreta gravitazione che attrae tutte le cose verso Dio come verso il loro centro. E siccome ogni vera arte mette a nudo proprio l'azione di questa legge nelle profondità della nostra natura, ci fa percepire il grande mistero dell'essere nel quale noi stessi, insieme con tutte le cose che vivono ed esistono, veniamo dalle profondità di Dio e a Lui ritorniamo. L'arte che non produca niente di tutto ciò non è degna del suo nome” (Th, Merton). Il parroco della nostra chiesa ebbe a dire quando il vescovo benedisse le statue dei Santi Cosma e Damiano nelle nicchie antistante la chiesa della Madonna delle Grazie che l'arte solleva l'anima a Dio e io ho trascritto queste pagine bellissime di Th Merton per rendere più chiaro questo pensiero a me e ai miei amici della parrocchia.

Giuseppe Canzano